

Il retroscena

Il sogno segreto di Casagrande gestire gli immobili di Tursi

HA UN nome il sogno segreto di Massimo Casagrande, la società per la quale, secondo le intercettazioni aveva fatto «una rissa di due ore» al telefono con Bruno Marchese, marito di Marta Vincenzi. Non una presidenza qualsiasi, come dice nelle trascrizioni («fatemi una società, magari senza nome») magari una sinecura: si trattava di Spim, la partecipata del Comune che gestisce tutto il patrimonio immobiliare di Tursi, compresi — ora — quei gioielli che sono le rimesse dell'Arnt, la cui valorizzazione sarà infatti uno dei compiti principali della società nei prossimi mesi ed anni. Casagrande, secondo quanto ricostruisce ora, aveva «sondato» a vari livelli, la possibilità di subentrare o al presidente Carlo Cacciapuoti o all'amministratore delegato Giorgio Alfieri ai vertici della società che, negli anni della giunta Pericu, aveva gestito la vendita di una consistente fetta del patrimonio immobiliare comunale, proprio per risanare i cronici debiti dell'amministrazione. Nel futuro, è evidente, c'erano una quantità di affari sui quali l'attenzione dei «furbini», o almeno dell'avvocato si era appuntata. Ma, anche se non ci sono intercettazioni che riferiscano dell'interesse, nel mondo politico genovese la voce di un interessamento di Casagrande a Spim era circolata a vari livelli. da nessuna parte, peraltro, era arrivata qualche reale voce di sostegno all'autocandidatura, peraltro motivata dall'interesse dell'ex consigliere comunale e avvocato per il mondo immobiliare, sancita anche da numerose attività di consulenza professionale. La storia ci racconta come finì la corsa: Casagrande rimane con un palmo di naso, anche se fa circolare ad arte il suo nome, quando nei mesi scorsi si va alla riduzione del cda di Spim e alla risoluzione dell'intesa con Giorgio Alfieri, sostituito da Francesco Oddone. Adesso, dopo le dimissioni di Carlo Cacciapuoti, alla presidenza è andata Sara Armella.

(d.al.)

